



La fede *di* Maria – La fede *in* Maria Vergine e Madre

Riflessioni mariane nell'Anno della fede

Mons. Krzysztof Charamsa

1. Fede *di* Maria – fede *in* Maria?

In questa riflessione sul rapporto tra la fede e Maria, vorrei andare al nocciolo della problematica, soffermandoci su due aspetti complementari, che mi sembrano fondamentali: per primo, vorrei guardare alla *fede di Maria*, per chiedersi in che misura possiamo affermare una *fede in Maria vergine e madre*. Nei confronti di Maria, siamo chiamati a contemplare la sua fede, ovvero il cammino di fede della serva del Signore, che per noi rimane il modello sublime del credere. Al contempo siamo chiamati anche a tenere una fede nelle verità che la riguardano, ovvero credere una dottrina mariana insegnata dalla Chiesa¹.

A rigore, però, la formula “fede in Lei” o “credere nella Madonna” non sembrerebbe del tutto precisa e susciterebbe probabilmente anche uno sdegno di nostri fratelli protestanti. Infatti, rigorosamente parlando, Lei è una creatura, mentre credere si può propriamente solo in Dio². Già nel Credo la formula cambia quando riferisce la professione della fede in Dio: “Credo *in* un solo Dio”, “Credo *in* un solo Signore”, “Credo *nello* Spirito Santo”, ma dice: “Credo *la* Chiesa”, cioè

¹ Con la sua semplicità il *Catechismo Maggiore* di San Pio X si chiede, ad esempio, in questi giusti termini: «*È di fede che Maria fu sempre Vergine? Sì, è di fede che Maria santissima fu sempre Vergine, ed è chiamata la Vergine per eccellenza*» (n. 95, i corsivi nostri).

² Cfr TOMMASO D'AQUINO, *In Ioannem*, c. 6, lectio 3,7; AGOSTINO D'IPPONA, *Sermo de Symbolo*, PL 40,1190-1191.

credo quanto è stato da Dio rivelato e voluto riguardo alla Chiesa... In realtà, con l'espressione "fede *in* Maria vergine e madre" si vuole, mantenendo parallelo con la "fede *di* Maria"³, indicare quel deposito della fede che riguarda la Madre del Signore, esprimendo la certezza circa le verità di fede mariologica, espressa già dagli stessi Simboli di fede⁴. Come se dicessi: credo *che* Maria è Madre di Dio, è Vergine, è Immacolata, è Assunta... – è la fede su ciò che Dio ha rivelato e la Chiesa ha autorevolmente insegnato circa la Madre del Signore e Compagnia del Redentore.

Mentre una simile formula: la fede *di* Maria – la fede *in* Maria, usata qui vuole mantenere visivamente il parallelo tra la fede che è *di* Maria e la fede che i credenti nutrono *nei* suoi confronti, ci si rende pur sempre conto, che essa andrebbe ben spiegata proprio a partire dal significato della fede stessa⁵.

2. Che cosa è la fede? Che cosa riguarda la fede?

2.1. Diceva già Dionigi Areopagita (V secolo) che la fede riguarda la verità semplice e sempre esistente. *Fides est circa simplicem et sempre existentem veritatem*⁶. San Tommaso d'Aquino, quando riprende questo passo antico, aggiunge che una tale verità può essere solo la prima verità, cioè Dio stesso. Dal punto di vista formale,

³ Era san Basilio di Cesarea ad offrirci una riflessione teologica paradigmatica sull'importanza delle proposizioni mettendo in guardia davanti a: "la puntigliosità di quella gente a proposito delle sillabe o delle parole non è così ingenua come potrebbe sembrare, né è portatrice di piccolo danno, ma nutre un disegno profondo e oscuro nei confronti della pietà" (*Sullo Spirito Santo*, II, 4, tr. E. CAVALCANTI, in *L'esperienza di Dio nei Padri greci. Il trattato "Sullo Spirito Santo" di Basilio di Cesarea*, Editrice Studium, Roma 1984, 114).

Non vogliamo correre tale rischio di oscurare la dottrina e la pietà mariana della Chiesa, ma manteniamo due proposizioni per far vedere anche il parallelo di due ambiti nel rapporto tra Maria e la fede personale ed ecclesiale, tra la *fides qua creditur* (l'atto di fede personale) e la *fides quae creditur* (il contenuto della fede, la fede della Chiesa con la sua dottrina).

⁴ DS 1, 6, 11-30, 42-72. Per un commento si veda ad esempio: E.M. TONIOLO, «Maria nei simboli di fede», *Ecclesia Mater* 35 (1997) 31-38.

⁵ Analogamente nell'ambito cristologico, mentre dico "fede *in* Cristo" esprimo chiaramente il deposito di fede nel Figlio di Dio, invece porrei il punto interrogativo dopo l'espressione "fede *di* Cristo", che invece pone vari interrogativi e questioni teologiche e va ben spiegata, in quanto il Verbo del Padre non necessita la virtù della fede, proprio perché Egli stesso Dio. Nei confronti di Maria, Madre di Cristo, è esattamente il contrario. Mentre esprimo facilmente "fede *di* Maria", perché è la prima credente cristiana, porrò il punto interrogativo sull'espressione "fede *in* Maria", perché questa va ben spiegata ed attenuata.

⁶ *De divinis nominibus*, cap. 7, lect. 5.

l'oggetto della fede non può essere nessun'altra verità che quella che Dio ha rivelato di se stesso. A rigore, la domanda giusta non sarebbe: che cosa riguarda la fede, ma solo ed esclusivamente: chi riguarda la fede? Essa riguarda principalmente Colui che è Dio. Nondimeno, la fede cattolica contiene una moltitudine di verità fino al punto che si possa parlare di una "sinfonia" delle verità. Contiene tante verità che non hanno come oggetto direttamente Dio, ma molte altre cose, tra le quali anche le diverse verità mariane. Basta aprire il *Catechismo della Chiesa Cattolica* con i suoi 2865 numeri, che illustrano le verità dottrinali della fede. Basta pensare alla ricchezza delle verità della dottrina cattolica, come la natura umana di Gesù, i sacramenti della Chiesa e, appunto, anche la persona e la missione di Maria nella storia della salvezza.

Di tutte queste verità di fede possiamo parlare nella misura in cui poggiano su l'unica verità di Dio, ovvero hanno come fondamento e principio elementare la verità di Dio. Tali verità non potrebbero essere accettate, se non in relazione a Dio, *secundum ordinem ad Deum*. Sol tanto nella misura in cui esse ci portano a possedere Dio, sono accolte anche esse per mezzo della fede. E, pertanto, anche dal punto di vista materiale, nella moltitudine delle verità di fede, rimane sempre e solamente Dio l'oggetto e il fondamento della fede⁷. La molteplicità delle verità di fede, comprese le verità di dottrina mariana, ha la sua sorgente nell'unità dell'unica verità di fede, che è Dio rivelato. Così la "sinfonia" delle verità di fede⁸ diventa una "polifonia", riportando tutto al primo mistero della nostra fede: "Credo in Dio".

In sintesi, mentre crediamo in Dio, accogliamo con fede molte altre verità che riguardano Lui stesso nelle creature, come fu per Maria santissima. In questo senso affermiamo la fede "nella" Madre di Dio e Beata Vergine, ovvero le verità mariane che sono "di fede".

2.2. Inoltre, non possiamo venir meno alla nostra fede "in" Maria, perché tutte le verità di fede, nel loro riferimento a Dio, sono collegate tra di loro. Sono appunto come una "sinfonia" di elementi, che risuonano armoniosamente nel loro insieme. In effetti, la forza della fede sta proprio nell'armonia e nella coerenza interna di tutte le verità. Co-

⁷ Cfr *Summa Theologiae*, II-II, q. 1, a. 1.

⁸ Cfr IRENEO DI LIONE, *Adversus haereses* IV,14,2.

stituiscono l'armonia delle linee architettoniche del "sacro palazzo" della fede. Nella teologia questo principio di coerenza si chiama *nexus mysteriorum inter se*, ovvero il nesso, il legame profondo, che lega tutte le verità di fede, così che nessuna verità di fede non esiste in modo isolato, per se stessa⁹. Se fossero delle verità isolate, non potrei dire "credo in questa singola verità di fede". Invece credo tutte le verità di fede, in quanto essenzialmente legate tra di loro, esprimono la nostra fede in Dio e la sua opera di salvezza.

L'unità sinfonica delle verità di fede è anche il vero motore dello sviluppo della conoscenza teologica. Infatti, molte verità di fede possiamo trattare, dibattere e sviluppare proprio grazie a questa interna, profonda relazione che unisce le singole verità. Tale regola riguarda anche il mistero di Maria. Di Lei sappiamo relativamente poco dalle pagine della Sacra Scrittura, ma teologicamente possiamo dire molto e anche sempre di più, nello sviluppo della dottrina, proprio grazie al rapporto, che esiste tra la verità della sua persona e missione, da una parte, e le altre verità di fede, dall'altra, sempre in riferimento a Dio, *secundum ordinem ad Deum*. Questa è la forza della coerenza interna delle verità di fede, l'unità "polifonica" della "sinfonia" delle verità, in cui una verità illumina, guida, spiega o supporta le altre.

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* riassume tale procedimento, quando dice: «lo sguardo della fede può scoprire, in connessione con l'insieme della Rivelazione, le ragioni misteriose per le quali Dio, nel suo progetto salvifico, ha voluto che suo Figlio nascesse da una Vergine. Queste ragioni riguardano tanto la persona e la missione redentrice di Cristo, quanto l'accettazione di tale missione da parte di Maria in favore di tutti gli uomini»¹⁰.

2.3. In forza del medesimo principio del nesso, che lega i misteri della fede, l'eventuale trascuramento di una verità di fede influisce su tutto l'edificio dottrinale della fede. In altre parole, l'errore in una verità di fede, contamina le altre. In questo ambito, è proprio la storia della fede "in" Maria e le sue vicende può essere paradigmatica. Chi non crede Maria, quale Madre di Dio, in realtà deforma anche la sua fede in Cristo, Uomo-Dio. Chi non crede Maria Vergine e immacolata, in

⁹ Cfr. CONCILIO VATICANO I, *Dei Filius*, DS 3016.

¹⁰ *Catechismo della Chiesa Cattolica* (in poi CCC), n. 502.

realtà anche rischia di trascurare importanti verità riguardanti la divinità di Gesù, Figlio di Maria.

Per dirlo con le parole del *Catechismo della Chiesa Cattolica*: «ciò che la fede cattolica crede riguardo a Maria si fonda su ciò che essa crede riguardo a Cristo, ma quanto insegna su Maria illumina, a sua volta, la sua fede in Cristo»¹¹.

La fede mariana non è qualcosa di aggiunto quasi esteriormente alla nostra fede in Dio di Gesù Cristo, ma scaturisce dalla dinamica interna della rivelazione che Dio ci ha concesso nel suo Figlio unigenito, suscitando la nostra fede. Non esiste dunque l'armonia della fede senza che in essa risuonino tutte le verità ed in particolare quelle che riguardano la Sposa del Redentore. La sinfonia della fede sarebbe stonata e incompleta, l'edificio della fede rischierebbe di avere delle pesanti "crepe", se mancasse o fosse oscurata qualche verità di fede "in" Maria.

Come si sa, le principali verità di fede riguardo a Maria sono quattro: la maternità divina di Maria¹²; la perpetua verginità di Maria¹³; l'Immacolata Concezione¹⁴; l'assunzione in cielo¹⁵. In riferimento a queste verità, che sono i quattro dogmi mariani, la fede e la teologia esprimono, però, molte altre verità che spiegano, illustrano e sviluppano quanto sappiamo della persona e dell'opera di Maria nel progetto di Dio, nell'economia della sua salvezza. In questa luce, Lei essendo Madre di Dio, è a giusto titolo anche Madre dei credenti, la «vera Madre dei redenti»¹⁶, ovvero Madre della Chiesa, come provvidenzialmente ha voluto lodarla il Concilio Vaticano II e il Servo di Dio Paolo VI¹⁷.

¹¹ CCC, n. 487.

¹² Cfr CONCILIO DI EFESO (431): DS 251; CCC, n. 495.

¹³ Cfr DS 10-64; CONCILIO DI COSTANTINOPOLI II (533): DS 427; CONCILIO LATERANENSE (649): DS 503; CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium*, n. 57; CCC, nn. 496-501.

¹⁴ Cfr PIO IX, Bolla *Ineffabilis Deus* (8 dicembre 1854): DS 2803; CCC, nn. 490-493.

¹⁵ Cfr PIO XII (1° novembre 1950), DS 3903; CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium*, n. 59; CCC, n. 966.

¹⁶ M.J. SCHEEBEN – C. FECKES, *Sposa e Madre di Dio*, Morcelliana, Brescia 1955, 246-272 (or. ted. *Die bräutliche Gottesmutter*, Fredebeul & Koenen, Essen 1950).

¹⁷ Cfr PAOLO VI, *Discorso ai Padri Conciliari alla conclusione della terza Sessione del Concilio Ecumenico II*, 21 novembre 1964: AAS 56 (1964) 1015; CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium*, n. 53.

3. La fede “in” o “riguardo a” Maria, Vergine e Madre a partire dalla fede “di” Maria

Quanto ci siamo dilungati a dire finora rispetto al nostro credere i misteri di Maria in riferimento e a partire dalla fede in Dio rivelato, trova anche un suo fondamento nella stessa Madre. Quel fondamento posto in lei, quale creatura umana, non è altro che la sua stessa fede, come lo dimostrano i Padri della Chiesa. Pertanto, si può dire che prima si debba chiedere sulla virtù della fede, che Maria ha avuto e perseguito, per poter esplorare poi, senza ambiguità e rischi di incomprendimento, la fede che siamo chiamati ad avere noi nei suoi riguardi, che beata e presso Dio rimane pur sempre creatura, come noi, ma si fa vedere redenta, come speriamo noi.

In effetti, se la maternità divina della Beata Vergine è la prima verità mariologica della fede ed appartiene alle verità fondamentali del cristianesimo in riferimento a Cristo, è altrettanto vero che tale dottrina della maternità, nella sua realtà storica, non può essere compresa solo dal punto di vista biologico, ma va vista nell’ottica della fede della Vergine, che, con la dinamica della maternità spirituale, prima concepisce il Verbo nell’animo della donna di Nazaret e poi nel suo grembo. È questa la certezza, formata dai Padri della Chiesa in quel tempo che Hans Urs von Balthasar chiamava “adolescenza” della Chiesa, quando si apprendono e si maturano le proprie certezze fondamentali da mantenere poi nell’intero cammino della. Il valore della fede di Maria è una di queste certezze: «Beatior ergo Maria percipiendo fidem Christi, quam concipiendo carnem Chirsti»¹⁸. Si tratta di comprendere la maternità divina nell’economia della salvezza, ovvero a partire dall’atto libero della fede di Maria, che all’Altissimo ha “permesso” di salvare il mondo. La maternità divina trova il suo quadro adeguato e la cifra portante nella maternità spirituale della fede, su cui si poggia la maternità fisica nei confronti del Redentore¹⁹. In questo senso, René Laurentin parlava a suo tempo di un “fede fondatrice”

¹⁸ AGOSTINO D’IPPONA, *De sancta virginitate*, 3,3: CSEL 41, 237: PL 40, 398.

¹⁹ Cfr G. PHILIPS, «Un thème théologique ravivé: la foi de la Sainte Vierge», in PONTIFICIUM ATHENAEUM ANTONIANUM, *Studia medioevalia et mariologica*. P. Carolo Balić, OFM, *septuagesimum explenti annum dicata*, Antonianum, Roma 1971, 575-588.

in Maria, in quanto con essa la Vergine aderiva a nome dell'umanità intera al fondamentale mistero della salvezza di tutti²⁰.

Il rilievo della fede della donna Maria, Madre del Redentore, nei confronti dell'incredulità della donna Eva, madre di tutti i viventi (Gen 3,20), è presente sin dagli albori della riflessione cristiana. San Giustino (100-162/68) ne dà una testimonianza eloquente nel suo *Dialogo con Trifone*: «Eva, infatti, che era una vergine esente da corruzione, accogliendo la parola del serpente, generò disobbedienza e morte; la vergine Maria, invece, *concepì fede e gioia* quando l'angelo Gabriele venne ad annunciarle la buona novella, rispose: “sia fatto di me secondo la tua parola”»²¹. Sulla stessa linea e con simile sinteticità dell'associazione parallela antitetica, Tertulliano (ca. 155-230) diceva che Eva aveva creduto al serpente, Maria aveva creduto all'angelo Gabriele, facendo sì che la colpa commessa da Eva credendo, è stata cancellata, credendo, da Maria²². Una cattiva “fede” e fiducia viene cancellata sulla via della vera fede. Infatti, come conclude Sant'Agostino: «Il Cristo è creduto ed è concepito mediante la fede. Prima si attua la venuta della fede nel cuore della Vergine, e in seguito viene la fecondità nel seno della madre»²³.

In sintesi, tutte le verità di fede riguardanti Maria sono precedute e si basano sulla sua risposta di adesione alla volontà di Dio nei suoi confronti. Con una riuscita sinteticità lo esprime ancora il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, quando afferma: «Maria è vergine perché la sua verginità è il segno della sua fede ‘che non era alterata da nessun dubbio’ (*Lumen gentium*, n. 63) e del suo totale abbandono alla volontà di Dio (cf 1 Cor 7,34-35). Per la sua fede ella diviene la Madre del Salvatore: “Maria è più felice nel ricevere la fede di Cristo che nel concepire la carne di Cristo”»²⁴. Lei è la Madre verginale del Signore, perché ha creduto. La maternità divina alloggia all'interno della maternità spirituale nutrita dalla fede e la concezione di Gesù esige prima

²⁰ R. LAURENTIN, *Compendio di mariologia*, Edizioni Paoline, Roma 1963, 160-161 (or. fr. *Court traité de théologie mariane*, Lethielleux, Paris 1959).

²¹ *Dialogo con Trifone*, 100: PG 6,712 (i corsivi nostri).

²² *De carne Christi*, 17: PL 2,782.

²³ *Sermo 293*: PL 38,1327.

²⁴ CCC, n. 506.

la fede, che è sul piano spiritale una sorte di “concezione”, cioè un’accolgenza feconda del seme di vita eterna²⁵.

4. La fede, un “marchio” decisivo della dottrina mariana del Concilio Vaticano II e dell’insegnamento post-conciliare

Con al Sacra Scrittura alla mano, non c’è dubbio che una vera “carta da visita” della Madre di Dio è la sua fede. Si tratta però di una “carta da visita” che Le viene riconosciuta nella proclamazione di Elisabetta: “beata”, perché “ha creduto” (Lc 1,45). Incontrando Maria, la si riconosce “credente” e “beata perché credente”²⁶. Se questa rimane, attraverso tutta la vita della Madre, dall’annunciazione all’assunzione, il distintivo biblico della sua figura, non sorprende che il Concilio Vaticano II, seguendo da vicino la dinamica della storia della salvezza, si accosterà con la predilezione particolare proprio a questo aspetto della personalità della Madre del Signore: la credente *par excellence*.

Si può dire che la fede di Maria diventa il “marchio” distintivo dell’insegnamento conciliare e, per molti versi, sviluppato poi nel tempo post-conciliare²⁷. Tale predilezione è la conseguenza dello scopo, che si è predisposto il Concilio, il quale – come si legge al n. 54 della *Lumen gentium* – «mentre espone la dottrina riguardante la Chiesa, nella quale il divino Redentore opera la salvezza, intende illustrare attentamente da una parte, la funzione della beata Vergine nel mistero del Verbo incarnato e del corpo mistico, dall’altra i doveri de-

²⁵ Cfr R. LAURENTIN, *La Vergine Maria. Mariologia postconciliare*, Edizioni Paoline, Roma 1983, 192 (or. fr. *Court traité sur la Vierge Marie*, Lethielleux, Paris 1968).

²⁶ Cfr K. STOCK, «Berufung Marias Lk 1,26-38», *Biblica* 61 (1980) 457-491; ID., *La vocazione di Maria: Lc 1,26-38, Mar 45* (1983) 94-126; J. MCHUGH, *The Mother of Jesus in the New Testament*, Darton, Longman & Todd, London 1975; tr. fr. *La Mère de Jésus dans le Nouveau Testament*, Lectio Divina 90, Cerf, Paris 1977; O. DA SPINETOLI, *Introduzione ai Vangeli dell’infanzia*, Cittadella, Assisi 1976; R. LAURENTIN, *Structure e théologie de Luc 1-2*, Cerf, Paris 1957; L. LEGRAND, *L’annonce à Marie*, Lectio Divina 106, Cerf, Paris 1981; I. DE LA POTTERIE, «L’annuncio a Maria (Lc 1,26-38)», *Parola, Spirito e Vita* 6 (1982) 55-73 (fascicolo *La Madre del Signore*); M. ORSATTI, *Luca. Vangelo al femminile. Meditazioni*, Ancora, Milano 1997; A. ORBE, *L’annunciazione. Meditazioni su Luca 1,26-38*, Città nuova, Roma 1994; E. MALNATI, *Maria nella fede della comunità post-pasquale*, Piemme, Casale Monferrato 1996.

²⁷ Cfr K. CHARAMSA, «Maria, segno di sicura speranza e di consolazione. La ricezione della *Lumen gentium*, n. 68», *Alpha Omega* XV, n. 2 (2012) 163-187, in specie 165-166, dove si trova una scelta bibliografica sulla dottrina mariana conciliare (cfr nota 4).

gli uomini, e i doveri dei credenti in primo luogo». L'esposizione conciliare della fede che riguarda la Vergine Maria avviene in funzione del ruolo ricoperto dalla Madre nella vita del Figlio e del cammino di fede dei credenti. In questa chiave di economia della salvezza, la particolare attenzione alla prima virtù di Maria, alla sua fede, ricopre e costituisce un primo passo nell'accostarsi al mistero della Madre di Dio. La fede della Chiesa riguardo a Maria viene riletta a partire dall'orizzonte della stessa fede di Maria. Il mistero della fede mariana è colto e ricercato nel vivo del mistero della sua vita di fede, realizzata qui sulla terra e compiuta nel cielo.

Sulla stessa portata d'onda si muove essenzialmente l'insegnamento mariano post-conciliare, di cui in modo esemplificativo si possono ricordare tre importanti momenti.

Per primo, va menzionato il documento più importante del magistero mariano del beato Giovanni Paolo II, che è l'enciclica *Redemptoris Mater*²⁸. Basta citare i numeri 12-19 per cogliere il gusto dell'insegnamento mariano ancorato nella meditazione della fede della Madre. Egli meditando sul testo scritturistico, dice: «“E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore” (Lc 1,45). Queste parole si possono affiancare all'appellativo “piena di grazia” del saluto dell'angelo. In entrambi i testi si rivela *un essenziale contenuto mariologico, cioè la verità su Maria*, che è diventata realmente presente nel mistero di Cristo proprio perché “ha creduto”. La pienezza di grazia, annunciata dall'angelo, significa il dono di Dio stesso; la fede di Maria, proclamata da Elisabetta nella visitazione, indica come la Vergine di Nazareth abbia risposto a questo dono»²⁹. E conclude che l'espressione «Beata colei che ha creduto» è «quasi una chiave che ci schiude l'intima realtà di Maria»³⁰.

²⁸ Lettera Enciclica *Redemptoris Mater* sulla Beata Vergine Maria nella vita della Chiesa in cammino, 25 marzo 1987; cfr D.M. SARTOR, «L'itinerario di fede nella vita di Maria secondo la “Redemptoris Mater”», in PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PASTORALE DEI MIGRANTI E ITINERANTI, ed., *Maria. Esule, itinerante, pia pellegrina. Figura della Chiesa in cammino*, Messaggero, Padova 1988, 121-133.

²⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Mater*, n. 12 (i corsivi nostri). Romano Guardini scriveva al riguardo: “Se vi è qualche cosa che rivela la sua grandezza è l'esclamazione della sua parente: “Beata te che hai creduto!”” (*Il Signore*, Vita e Pensiero, Milano 1950, 10; or. ted. *Der Herr. Über Leben und Person Jesu Christi*, Werkbund-Verlag, Würzburg 1937).

³⁰ *Redemptoris Mater*, n. 19.

Per secondo, si potrà utilmente rilevare la sintesi dottrinale offerta dal *Catechismo della Chiesa Cattolica*, promulgato dallo stesso Giovanni Paolo II nel 1992³¹, dove il mistero di Maria è collocato tra il mistero di Cristo e della sua Chiesa, anche a partire e in riferimento al cammino della fede della Madre³².

Per terzo, non va trascurata una rinnovata meditazione mariana, che viene proposta nell'insegnamento e nella predicazione del Papa Benedetto XVI, che sono permeate ed "innamorate" del significato patristico, ed in specie agostiniano, della fede di Maria. Il Papa riesce a cogliere nella fede di Maria le potenzialità spirituali essenziali per ogni scuola della pietà mariana, e ciò sin dalla sua prima enciclica *Deus caritas est* (2005), che si conclude proprio con l'icona agostiniana della "donna di fede"³³.

4.1. La credente – la prima credente della Nuova Alleanza

Maria è la prima credente della nuova Alleanza, la prima credente alla scuola del Figlio³⁴. Nell'Annunciazione assistiamo al primo atto della fede specificatamente cristiana. Lei è la credente, che riprende la fede di Abramo, «il nostro padre nella fede» (Rm 4,12)³⁵, ma la illumina a partire dal suo compiuto rapporto con il Verbo incarnato. Prima dell'Annunciazione Maria custodiva nel cuore la fede d'Israele,

³¹ Assieme al patrimonio del Concilio Vaticano II, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura, il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, con i suoi vent'anni di esistenza, sono le coordinate dottrinali del corrente *Anno della fede* (2012-2013).

³² Cfr E.M. TONIOLO, ed., *Maria nel Catechismo della Chiesa Cattolica*, Centro di cultura mariana, Roma 1993.

³³ N. 41. In merito ci permettiamo inviare al nostro: *Abitare la Parola. In compagnia della Madre del Verbo*, Editrice Rogate, Roma 2011, in particolare 37-42.

³⁴ Cfr nella diversità tra di essi, si possono confrontare alcune voci circa la fede nei compendi mariologici: S. CIPRIANI, «Credente», in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Paoline, Milano 1995, 417-425; STÖGER, A., «Glaube Marias», in R. BAÜMER – L. SCHEFFCZYK, edd., *Marienlexikon*, vol. VII, Eos Verlag, Erzabtei St. Ottilien 1991, 646-647; G.M. ROSCHINI, «Virtù di Maria», in ID., *Dizionario di Mariologia*, Editrice Studium, Roma 1961, 488-490. Mentre Gabriele Maria Roschini sottolineava la fede "verginale", "prudente" e "trionfante", Settimo Cipriani più tardi rileverà la fede "difficile" e "provata", "che la mette in discussione", che rimane in cammino e in crescita, in profonda analogia al nostro credere nel mistero...

Sul tema si vedano anche: J. GALOT, *La fede di Maria e la nostra*, Cittadella, Assisi 1973; H. MUÑOZ, «Beata te che hai creduto», *Parola, Spirito e Vita* 6 (1982) 93-105.

³⁵ Cfr *Redemptoris Mater*, n. 14; BENEDETTO XVI, *Udiienza generale: Maria Vergine: Icona della fede obbediente*, 19 dicembre 2012, cpvv. 5-7.

mentre compie l'atto di fede cristiana davanti al Verbo fattosi carne, Salvatore e Messia.

La fede riassume tutto l'atteggiamento spirituale, che è aperto al progetto e all'azione di Dio e che si lascia guidare solamente dall'iniziativa della grazia di Dio. Si può dire che la fede plasma concretamente e definitivamente tutta la personalità di Maria, ciò che lei è e fa. Il suo essere si definisce attraverso la fede, ovvero la vocazione che la fede porta in sé: quella di essere Madre di Dio. Ciò che umanamente, sulla base del nostro essere limitato, è impossibile, attraverso la fede di Maria, in lei diventa possibile e si realizza effettivamente: una semplice e povera donna diviene Madre del suo Creatore, dell'Onnipotente Autore della vita. Quanto umanamente impossibile, Maria lo ha accolto nell'obbedienza della fede all'Altissimo, facendo così spazio a rendere nel suo grembo quanto divinamente possibile. Lei non aggiunge la fede alla sua umanità e femminilità, ma esprime se stessa pienamente attraverso il credere: è la donna credente.

Come si accennava, i Padri concordemente riconoscevano nella fede di Maria il principio della sua maternità, mettendola in chiara opposizione all'incredulità di Eva. Oddone di Soissons, abate del monastero cisterciense di Ourscamp e teologo, discepolo di Abelardo e di Anselmo di Laone, nonché di Pietro Lombardo, poi cardinale e vescovo di Tuscolo, morto circa il 1171, per la prima volta – nelle sue *Quaestiones* (dell'anno 1160) – ha avanzato la tesi, divenuta poi comune, che durante il mistero pasquale della passione e morte del Figlio, la fede nella divinità di Cristo è rimasta ed è stata conservata solo nella Vergine, così che sotto la Croce, Lei è stata affidata da Gesù al discepolo Giovanni (cfr Gv 19,26-27). Proprio per il fatto che in Lei in quel momento si trovava misticamente la Chiesa e la sua fede in Cristo, Maria poteva diventare la madre di tutti i credenti³⁶.

Quell'atto di fede che si esprimeva nel consenso di Maria alla proposta divina, da molti teologi fu giudicato non come un atto solamente generico nei confronti dei contenuti della fede, ma determinato riguardo alla reale concezione del Figlio di Dio. A proporre una tale interpretazione spinge la lode, che Elisabetta offre alla sua cugina³⁷.

³⁶ *Quaestiones*, II, 56, in *Analecta novissima Spicilegii Solesmensis*, II, ed. J.B. PITRA, Typis Tusculanis 1878, 53.

³⁷ Cfr I. BIFFI, *Il sì di Maria. La Madre di Dio nella teologia medioevale*, Jaca Book, Milano 2006.

Sant’Ambrogio di Milano (ca. 340-397) lo aveva espresso con i termini molto decisi, quando diceva che Maria «meditava attentamente nel suo cuore i contenuti della fede»³⁸. Gli altri teologi ritengono che si possa vedere anche una certa fatica circa la percezione di contenuti della fede nella divinità di Cristo, in cui invece Maria sarebbe chiamata a crescere nell’arco della sua sequela del Figlio, il che però non muta il realismo dell’atto di fede compiuto, destinato a crescere, ma anche decisivo e fondamentale per l’esistenza della donna di Nazaret³⁹. Così risuona nella Chiesa la secolare invocazione di *Virgo fidelis*, Vergine fedele e credente. Recentemente lo ha ripreso il Papa Benedetto XVI nella catechesi dedicata alla fede di Maria, in seguenti termini: «la sua fede vive la gioia dell’Annunciazione, ma passa anche attraverso il buio della crocifissione del Figlio, per poter giungere fino alla luce della Risurrezione. Non è diverso anche per il cammino di fede di ognuno di noi: incontriamo momenti di luce, ma incontriamo anche passaggi in cui Dio sembra assente, il suo silenzio pesa nel nostro cuore e la sua volontà non corrisponde alla nostra, a quello che noi vorremmo. Ma quanto più ci apriamo a Dio, accogliamo il dono della fede, poniamo totalmente in Lui la nostra fiducia – come Abra- mo e come Maria – tanto più Egli ci rende capaci, con la sua presenza, di vivere ogni situazione della vita nella pace e nella certezza della sua fedeltà e del suo amore. Questo però significa uscire da sé stessi e dai propri progetti, perché la Parola di Dio sia la lampada che guida i nostri pensieri e le nostre azioni. (...) E il “sì” di Maria alla volontà di Dio, nell’obbedienza della fede, si ripete lungo tutta la sua vita, fino al momento più difficile, quello della Croce. (...) È l’umiltà profonda della fede obbediente di Maria, che accoglie in sé anche ciò che non comprende dell’agire di Dio, lasciando che sia Dio ad aprirle la mente e il cuore»⁴⁰.

Inoltre, Maria è effettivamente il tipo della fede, in quanto rimane tipo dell’incontro umano con Dio e rappresenta sin dall’annunciazione

³⁸ *Expositio Evangelii secundum Lucam*, II, 54: «Argumenta fidei conferebat in corde».

³⁹ Cfr J.-H. NICOLAS, *Dalla Trinità alla Trinità. Sintesi dogmatica*, vol. I: *Dio uno e trino. L’Incarnazione del Verbo*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1991, 609-610 (or. fr. *Synthèse dogmatique. De la Trinité à la Trinité*, Editions Universitaires – Beauchesne, Fribourg – Paris 1985); J. CANTINAT, *La Madonna nella bibbia*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1987, 69-76: «La fede di Maria» (or. fr. *Marie dans la Bible*, Xavier Mappus, Lyon 1987).

⁴⁰ BENEDETTO XVI, *Udienza generale: Maria Vergine: Icona della fede obbediente*, 19 dicembre 2012, cpvv. 6-7.8.9.

la situazione di fondo dell'uomo davanti a Dio⁴¹. Giovanni Paolo II vedeva nella risposta di fede della donna di Nazaret «l'inizio di quella risposta definitiva, mediante la quale *Dio stesso viene incontro alle inquietudini del cuore dell'uomo*», considerandola all'interno «della storia spirituale dell'uomo inteso nel modo più ampio, così come si esprime attraverso le diverse religioni del mondo»⁴².

4.2. Pellegrina nella fede

Per il Concilio Vaticano II la credente Maria è innanzitutto colei che compie il pellegrinaggio della fede: Lei «avanzò nella peregrinazione della fede»⁴³. Se c'è il cristiano che in modo migliore ha compreso e dimostrato che la vita di fede è un pellegrinaggio verso la patria eterna, tra le gioie e le difficoltà e le prove della sofferenza, tale cristiano è indubbiamente per primo Maria. Forse per questo, in contraccambio, i suoi santuari sono diventanti nei secoli la destinazione prediletta della devozione dei pellegrinaggi dei fedeli, i quali facendosi partecipi di una *peregrinatio Mariae*, seguono in Lei “pellegrina della fede”⁴⁴, “pellegrina nella fede”⁴⁵.

⁴¹ Cfr G.L. MÜLLER, *Dogmatica cattolica. Per lo studio e per la prassi della teologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1999, 595-596 (or. ted. *Katholische Dogmatik. Für Studium und Praxis der Theologie*, Herder, Freiburg 1995). Per un approfondimento si veda anche dello stesso autore: *Maria - Die Frau im Heilsplan Gottes*, Mariologische Studien Bd. 15, Pustet, Regensburg 2002. Tra i pronunciamenti recenti di Mons. G.L. Müller su questo tema, cfr *Omelia* durante la Santa Messa nell'Anno della fede con la Commissione Teologica Internazionale, Roma, Basilica Santa Maria Maggiore, 6 dicembre 2012: http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_20121206_pellegrinaggio-cti-muller_it.html [11.12.2012].

⁴² Lettera Apostolica *Mulieris dignitatem* sulla dignità e vocazione della donna in occasione dell'Anno mariano, 15 agosto 1988, n. 3.

⁴³ *Lumen gentium*, n. 58; cfr O. DA SPINETOLI, *María tras el Vaticano II*, Ediciones Paulinas, Madrid 1969, 47-52 (ed. it. *Maria nel Vaticano II*, Edizioni Paoline, Roma 1968). Si veda anche: L.A. GALLO, «Il Magnificat. Canto della pellegrina di Dio. Alcune implicazioni teologiche ed etiche», in PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PASTORALE DEI MIGRANTI E ITINERANTI, ed., *Maria. Esule, itinerante, pia pellegrina. Figura della Chiesa in cammino*, Messaggero, Padova 1988, 107-120.

⁴⁴ Cfr GIOVANNI PAOLO II, *Angelus*, 11 febbraio 1996, n. 2; *Messaggio*, 13 maggio 1999, n. 7. Lei è «pellegrina della fede e Vergine del cammino» (*Discorso*, Santiago de Compostela, 19 agosto 1989); «pellegrina della fede e della speranza» (*Udienza generale*, 27 maggio 1992).

⁴⁵ Al tema «Maria, pellegrina nella fede, Stella del terzo millennio», beato Giovanni Paolo II aveva dedicato una catechesi, il 21 marzo 2001. Cfr *Lettera*, 22 febbraio 1987, cpv.

I Padri conciliari, riprendendo il pensiero dei Padri della Chiesa, riconoscono che Maria «cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza» e «non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio»⁴⁶. Tale cooperazione si traduce in un cammino pellegrinante affianco alla vita terrena del Figlio, serbando fedelmente la sua unione con Lui fino alla croce⁴⁷ e riferendo tutto all'unica mediazione di Cristo in ordine alla salvezza e alla fede⁴⁸. Con la sua obbedienza di fede Maria non potrebbe oscurare il primato assoluto della mediazione del Figlio. La sottomissione di fede a Cristo e alla volontà di Dio in Gesù incarnata, fa di Maria pellegrina con tutte le prove del cammino, eccetto il peccato. Il «simbolo della peregrinazione nella fede illumina la storia interiore di Maria, la credente per eccellenza (...), un itinerario di fede che conosce il presagio della spada che trafigge l'anima (cfr *Lc* 2,35), passa attraverso le strade tortuose dell'esilio in Egitto e dell'oscurità interiore, quando Maria “non comprende” l'atteggiamento di Gesù dodicenne nel tempio e tuttavia serba “tutte queste cose nel suo cuore” (*Lc* 2,51)»⁴⁹. Questo pellegrinaggio è segnato per Maria da una vera e propria «fatica del cuore»⁵⁰.

Già Michael Schmaus (1897-1993) nella sua *Dogmatica cattolica* (1938-1941), scriveva in merito: «L'elezione a madre di Dio non la liberò dall'esistenza di pellegrina, perché essa non costituiva per Maria soltanto una distinzione, ma anche un grave compito. Nell'obbedienza a Dio Maria doveva assumere il peso di un compito, quale Dio non aveva ancora imposto e quale non imporrà mai più ad alcun uomo. Ella dovette portare questo peso senza poter guardare ad un modello, nella incertezza che includono l'unicità e la solitudine. Perciò la sua fede non ebbe l'uguale. Se Abramo è l'avo di tutti i credenti, Maria divenne il prototipo materno dei credenti. La sua vita, essendo vita di pellegrina, stava nella nube che ci nasconde il volto di Dio. Anche Maria dovette svolgere la sua vita nell'oscurità della fede»⁵¹.

11; *Omelia*, 11 febbraio 1994, n. 2; *Discorso*, 4 gennaio 2001, n. 5; *Omelia*, 17 settembre 2000, n. 6; etc.

⁴⁶ *Lumen gentium*, n. 56.

⁴⁷ Cfr *Lumen gentium*, n. 58.

⁴⁸ Cfr *Lumen gentium*, n. 60.

⁴⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Catechesi*, 21 marzo 2001, n. 1.

⁵⁰ *Redemptoris Mater*, n. 17.

⁵¹ *Dogmatica cattolica*, vol. II: *Dio Redentore. La Madre del Redentore*, Marietti, Casale 1961, 481-482 (or. ted. *Katholische Dogmatik*, Max Hueber, München 1960).

Per di più, Maria nel pellegrinaggio della sua fede non è ancora confortata e corroborata dalla certezza della risurrezione e ascensione del Signore, come lo siamo noi, e in questa luce rimane in una situazione ancora più oscura dei credenti che seguiranno. I credenti seguono il cammino pellegrinante della fede, nel quale sono stati preceduti da Maria⁵².

Indubbiamente in una tale pellegrinazione la fede di Maria era in crescita costante, per quanto riguarda la sua soggettiva, personale adesione di fiducia, ma anche per quanto riguarda l'oggetto della fede. La Madre nell'arco di tutta la sua vita cresce nella conoscenza del Figlio, approfondendola nella contemplazione del suo mistero. Anche in questo aspetto i credenti seguono la sua via.

4.3. Serva della / nella fede

In questo stesso cammino, Lei è a pieno titolo la serva nella fede, nell'obbedienza al Signore⁵³. Proprio l'obbedienza amorosa e fedele è la cifra che fa comprendere l'identità della Serva del Signore (Lc 1,38, 48). Come insegna la Costituzione dogmatica *Dei Verbum*, «a Dio che rivela è dovuta "l'obbedienza della fede" (Rm 16,26; Rm 1,5; 2 Cor 10,5), per la quale l'uomo si abbandona a Dio tutto intero liberamente»⁵⁴. In tale obbedienza Maria vede la sua unica luce e unica forza, che contraddice il peccato, la più profonda disobbedienza a Dio.

Come umile serva del Signore, Maria si associa ai poveri di Yahve, i veri bisognosi di Dio e pertanto capaci di essere riempiti e modellati dalla fede. La fede che si poggia sull'accoglienza dell'umiltà e della povertà in realtà indica però la potenza della gloria e dell'amore di Dio, che inizia ad alloggiare nel cuore del servo fedele.

Maria, come serva fedele e attraverso la sua fede, non custodisce solo il dono ricevuto, ma lo fa fruttificare pienamente nella sua maternità divina. Nello stesso tempo, però, rimane vero che vivere l'obbedienza della fede significa anche vivere nel silenzio, che mantiene la conoscenza del mistero e tocca il silenzio stesso di Dio. Se la

⁵² Cfr *Redemptoris Mater*, nn. 5-6.

⁵³ Cfr M. THURIAN, *Marie. Mère du Seigneur. Figure de l'Église*, Cerf, Paris 1983, 89-103. Si veda anche: F. MUSSNER, «Der Glaube Mariens im Licht des Römerbriefes», *Catholica* 18 (1946) 258-266.

⁵⁴ *Dei Verbum*, n. 5.

fede è l'annuncio e la missione, essa non potrà prescindere però dalla capacità del silenzio che instaura nell'animo del credente, quale condizione del dialogo con Dio e l'espressione della disponibilità per la sua Parola potente. La Sacra Scrittura è la testimonianza di questo silenzio della fede di Maria, che diventa fiducia e abbandono, preghiera e ascolto. La serva fedele del Signore si nasconde nella Parola incarnata e attraverso il "silenzio" della fede del cuore e della mente diventa anch'essa la "voce" di Dio.

4.4. Modello ed educatrice della / nella fede

Maria è modello della fede e l'educatrice nella fede, proprio perché compagna di viaggio dei credenti⁵⁵. Un antico vescovo, rivolgendosi ai consacrati, indicava in Maria «il modello e l'immagine della vita propria dei cieli»⁵⁶. Nel cammino della vita spirituale il ricorso a quel modello compiuto della fede è indispensabile e da secoli prende le forme concrete nelle varie scuole di spiritualità, devozione e pietà mariana cattolica.

La fede di Maria è la "misura" ideale e anche normativa per raggiungere la beatitudine nel rapporto con Dio. Lei è il prototipo di quanto il cristiano sperimenta nella sua *peregrinatio fidei*, diventandone la maestra ed educatrice con il suo aiuto efficace e tenero. Maria mostra ai cristiani e li aiuta a passare da una risposta segnata dalla propria soggettività alla docile sottomissione e obbedienza salvifica allo Spirito di Dio in un rapporto di profondo dialogo spirituale. Dal momento che Maria "modella" il cammino di fede in Cristo, non si potrà sollevare in questa luce dei dubbi su quell'unico Modello per eccellenza a cui conformarci che i cristiani hanno ricevuto nel Figlio di Maria e Capo della Chiesa.

Contemplare il modello della fede in Maria, cristicamente formata, è un tema particolarmente ricorrente nell'insegnamento e nella spi-

⁵⁵ Cfr M. FARINA – M. MARCHI, edd., *Maria nell'educazione di Gesù Cristo e del cristiano. La pedagogia interroga alcune fonti biblico-teologiche*, LAS, Roma 2002, 196-199; M.G. MASCIARELLI, *Maria icona di speranza per gli uomini e le donne del Terzo Millennio*, Paoline, Milano 2000, 129-132; S. DE FIORES, *Educare alla vita buona del Vangelo con Maria*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012, 35-38 («Alla scuola di Maria impariamo la beatitudine della fede»). Si può vedere anche: A.M. BERROUARD, «La foi de Sainte Marie – Marie modèle et éducatrice de notre foi», *Lumière et vie* 16 (1954) 19-34.

⁵⁶ ALESSANDRO DI ALESSANDRIA, *Lettera alle vergini*, CSCO 151, 72.

ritualità del beato Giovanni Paolo II. Tra molti discorsi, ricordiamo le parole degli inizi del suo pontificato: «Maria è Modello. Modello, innanzitutto, di queste virtù teologali che sono caratteristiche del cristiano: la fede, la speranza, l'amore (cf. *Lumen gentium*, n. 58). Modello di questa fedele perseveranza nel Vangelo che ci permette di percorrere con lei "il pellegrinaggio della fede". Modello di una donazione apostolica che ci permette di cooperare all'espansione del Vangelo e alla crescita della Chiesa (cf. *Lumen gentium*, n. 65). Modello d'una vita impegnata per Dio e gli uomini, per i disegni di salvezza e la fedeltà al suo popolo. Invocandola con le parole dell'Angelo e ripercorrendo nella preghiera del Santo Rosario la sua vita evangelica, avrete sempre davanti ai vostri occhi il perfetto modello del cristiano. "Ecco tua Madre"; il Papa pellegrino vi ripete le parole di Gesù. Accoglietela nella vostra casa: accettatela come Madre e Modello. Vi insegnerà le vie del Vangelo. Vi farà conoscere Cristo e amare la Chiesa, vi mostrerà il cammino della vita; vi incoraggerà nelle difficoltà. In lei, la Chiesa e il cristiano trovano un motivo di consolazione e speranza, perché "brilla ora innanzi al peregrinante Popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore" (cf. *Lumen gentium*, n. 68)»⁵⁷. Tale portata spirituale ca-

⁵⁷ *Omelia*, Tegucigalpa (Honduras), 8 marzo 1983, n. 6, cfr *Angelus*, 10 novembre 1982, cpv. 5; *Omelia*, 20 novembre 1982, n. 5; *Discorso*, 10 agosto 1985, n. 9; *Omelia*, 6 febbraio 1986, n. 1; *Atto di affidamento*, 12 aprile 1987, n. 2; *Omelia*, 27 giugno 1988, n. 12; *Angelus*, 27 novembre 1988, n. 2; *Angelus*, 10 dicembre 1994, n. 3; *Udienza generale*, 29 marzo 1995, n. 3; *Lettera*, 26 luglio 1996, cpvv. 6-7; *Udienza generale*, 6 agosto 1997, n. 1; *Udienza generale*, 18 marzo 1998, n. 4; *Lettera*, 8 dicembre 2003, n. 5; *Discorso*, 10 dicembre 2004, n. 5, etc.

Si veda anche l'*Omelia* di Benedetto XVI alla beatificazione del Servo di Dio Giovanni Paolo II, 1° maggio 2011, cpv. 5. Il Pontefice attuale più volte torna a richiamare tale modello mariano, dandone un rinnovato vigore (cfr *Angelus*, 11 novembre 2012, n. 3; *Messaggio*, 21 novembre 2012, cpv. 12, etc.).

In questo spirito, la Congregazione per l'Educazione Cattolica sviluppò il tema dell'educazione nella fede alla scuola di Maria nella propria Lettera *La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale*, del 25 marzo 1988. Tale riflessione del Dicastero della Santa Sede commentava M. Bordoni, dicendo: «Dinanzi a Maria di Nazaret, la Chiesa ed il singolo credente, ritrovano il modello concreto della autentica attitudine di fede: "Maria è la più alta rivelazione delle possibilità offerte alla umanità dalla grazia... la ripresa totale della creatura in Dio ... la realizzazione perfetta della immagine divina" (L. Bouyer). In realtà "l'accoglimento del piano divino non ha dispensato Maria dall'inventare il proprio cammino. Il suo sì non è stato come il boomerang che ritorna immutato al lanciatore. Abbiamo contemplato di più l'azione di Dio in lei, che lei stessa e la sua storicità... accettare Dio non disimpegna, perché Dio tanto più è creatore quanto più responsabilizza. La fede di Maria è sorgente di

ratterizza tutta la scuola wojtyliana dell'imitazione delle virtù della Madre.

Mentre la sintesi dottrinale in merito la troviamo raccolta nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*: «Per la sua piena adesione alla volontà del Padre, all'opera redentrice del suo Figlio, ad ogni mozione dello Spirito Santo, la Vergine Maria è il modello della fede e della carità per la Chiesa. “Per questo è riconosciuta quale sovremenente e del tutto singolare membro della Chiesa” (*Lumen gentium*, n. 53) “ed è la figura (*typus*) della Chiesa” (*Lumen gentium*, n. 63)»⁵⁸.

4.5. Madre e sorella dei credenti, ovvero Madre nella fede, perché Madre della Chiesa

Maria è madre e sorella nel cammino di fede, condivide l'itinerario cristico dell'identificazione con il progetto eterno di Dio per ogni credente e la Chiesa intera⁵⁹. Beato Giovanni Paolo II invocava Maria nostra sorella nella fede e madre nella fede di tutti i credenti⁶⁰. Con Heinz Schürmann si potrebbe vedere in Maria addirittura “madre della fede”, in quanto il vertice di ogni umano atteggiamento di risposta religiosa a Dio⁶¹.

Indubbiamente il nesso tra Maria e la virtù della fede, oltre al suo orizzonte cristologico, ci apre lo sguardo sul suo significato ecclesiologicalo. Lei si fa comprendere nell'ottica della sua maternità nei confronti della Chiesa, Corpo di Cristo e popolo dei credenti.

Sin dalle nozze di Cana (Gv 2,1-12) si può costatare come Maria provoca e suscita la fede dei discepoli. Mentre il primo miracolo spinge gli apostoli a credere, la fede di Maria precede il miracolo e per certi versi ne è la causa della manifestazione della grandezza del Fi-

responsabilità per il nostro tempo” (S. De Fiores)» («Maria di Nazaret, educatrice nella fede e ispiratrice della riflessione teologica», *Seminarium*).

⁵⁸ CCC, n. 967, cfr *Compendio del CCC*, n. 197.

⁵⁹ Cfr M. BORDONI, «Maria, madre e sorella in cammino di fede», *Theotokos* 2/2 (1994) 91-105.

⁶⁰ Si vedano, ad esempio: *Omelia*, 15 settembre 1988, n. 9; *Angelus*, 9 febbraio 1986, n. 3; *Discorso*, 4 settembre 1989, n. 6; *Udienza generale*, 5 marzo 1997, n. 1; *Omelia*, 8 giugno 1997, n. 2; *Discorso*, 1 gennaio 2000, n. 6.

⁶¹ Cfr H. SCHÜRMAN, *Il vangelo di Luca*, vol. I, Paideia, Brescia 1983, 170 (or. ted. *Das Lukasevangelium*, Fribourg 1982).

glio Gesù. A partire dalla fede di Maria si stabilisce la sua maternità spirituale nei confronti della comunità dei discepoli.

«La Chiesa contemplando la santità misteriosa della Vergine, imitandone la carità e adempiendo fedelmente la volontà del Padre, per mezzo della parola di Dio accolta con fedeltà diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio. Essa pure è vergine, che custodisce integra e pura la fede data allo sposo; imitando la madre del suo Signore, con la virtù dello Spirito Santo conserva verginalmente integra la fede, salda la speranza, sincera la carità»⁶².

Il Cardinale Leo Scheffczyk (1920-2005) conclude che proprio la verginità della Chiesa, in quanto l'espressione della sua totale devozione a Cristo, è costituita dalla sua fede. In questa fede, che si rivela come una verginità spirituale, Maria e la Chiesa sono uno. Nella fede ambedue si affidano a Cristo e a nessun'altro. In questa esclusività della devozione e dell'abbandono a Cristo, ambedue, nel senso cristologico, portano frutto abbondante⁶³.

Bisogna, pertanto, cogliere le conclusioni della forza della *peregrinatio Mariae* per la Chiesa in cammino, come lo fa beato Giovanni Paolo II nella sua enciclica mariana: «La beata Vergine Maria continua a precedere il popolo di Dio. La sua eccezionale peregrinazione nella fede rappresenta un costante punto di riferimento per la Chiesa, per i singoli e le comunità, per i popoli e le nazioni e, in un certo senso, per l'umanità intera»⁶⁴. Lei è pienamente associata alla Chiesa, pellegrina nella fede e nella speranza, nella sua tensione escatologica, nel cui raggiungimento Maria ha preceduto il popolo di Dio.

4.6. Maria e la fede, come il nesso essenziale ed aperto

Sarà necessaria la sinfonia di tutti i vari significati per cogliere il nesso tra la fede e Maria, che ha diverse coloriture, sfumature e angolature, riportandolo alla ricchezza del fondamentale rapporto tra Maria e il Verbo incarnato, Gesù Cristo, ovvero il rapporto teologico tra la

⁶² *Lumen gentium*, n. 64.

⁶³ L. SCHEFFCZYK, «Mary as a Model of Catholic Faith», in *The Church and Women: A Compendium*, Ignatius, San Francisco 1988, 81-102, qui 96.

⁶⁴ *Redemptoris Mater*, n. 6.

mariologia e la cristologia. Tra questi due ambiti del deposito dottrinale, la fede di Maria può essere vista come un ponte tra Colui che non ha bisogno di fede, ma suscita il dono della fede e colei che, come sua creatura, per prima Gli risponde, intraprendendo la via beata della virtù soprannaturale della fede. La risposta a Gesù è la fede e il cammino di sequela di Cristo è quello della fede che cresce.

Così Maria è innanzitutto la credente, la prima credente in ordine alla nuova ed eterna Alleanza, realizzatasi nel Verbo incarnato nel suo grembo. Questo fatto, però, non esclude la Vergine immacolata da un cammino della pellegrinazione nella fede, che assomiglia tutti i credenti, anche nelle oscurità e dolori della fede che passa attraverso il mistero pasquale. In questo cammino di sequela del Figlio lei è principalmente la serva nell'obbedienza docile della fede, nella fiducia incondizionata al Redentore. Pertanto, può essere chiamata madre e sorella dei credenti, maestra ed educatrice nella fede, perché modello e tipo dell'umano credere all'«Autore e perfezionatore della fede» (Eb 11,40; 12,2).

4.7. Madre credente, stella della nuova evangelizzazione

Recentemente, in occasione della riflessione della Chiesa sulla nuova evangelizzazione, potenziata dall'indizione dell'*Anno della fede*⁶⁵ e dal Sinodi dei Vescovi, che ha affrontato il tema della nuova evangelizzazione (ottobre 2012), si è evidenziato più volte in Maria la stella dell'evangelizzazione, o la stella della nuova evangelizzazione⁶⁶. In questa prospettiva, si è potuto afferrare più da vicino il rapporto tra Maria e la missione della Chiesa, che è essenzialmente la missione della fede, del suo annuncio e della sua professione, del continuo rinnovato risveglio della risposta di fede. In realtà anche questo titolo di Maria, invocata come guida e stella e madre dell'evangelizzazione, ha le sue profonde radici nella sua fede. La fe-

⁶⁵ BENEDETTO XVI, *Omelia*, 11 ottobre 2012, cpv. 9: «La Vergine Maria brilli sempre come stella sul cammino della nuova evangelizzazione. Ci aiuti a mettere in pratica l'esortazione dell'apostolo Paolo: "La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda... E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di Lui a Dio Padre" (Col 3,16-17)»; cfr *Omelia*, 7 ottobre 2012, cpv. 9.

⁶⁶ Cfr K. CHARAMSA, «Maria, segno di sicura speranza e di consolazione. La ricezione della *Lumen gentium*, n. 68», *Alpha Omega* XV, n. 2 (2012) 186.

de in sé è evangelizzatrice, naturalmente tendente ad essere annunciata. Essa per natura rimane missionaria, rivolta all'annuncio costante con la parola, e prima ancora con la vita stessa del discepolo credente, come lo fu in Maria. Per essere evangelizzatori, prima bisogna essere credenti⁶⁷. E pertanto un evangelizzatore non può non imitare Maria nella sua fede e tenerla come sua stella guida.

5. Alcune considerazioni teologiche ed etiche

5.1. Il rinnovato rapporto tra Maria e la fede offre alcune coordinate importanti sia per la teologia delle virtù cristiane sia per la mariologia anche nei suoi legami intrinseci con l'antropologia teologica, che a sua volta illumina. Il sì della fede di Maria presenta «la vera icona dell'uomo secondo il piano di Dio, un io responsabile e insieme radicalmente relazionale»⁶⁸. Un aspetto approfondito specialmente nel tempo post-conciliare riguardo alla fede di Maria è la sua femminilità: nella fede di Maria l'umanità è rappresentata da una femmina, da questa donna della fede, che il proprio essere ha potuto realizzare altrimenti che attraverso la virtù soprannaturale⁶⁹.

5.2. La maggiore accentuazione del deposito biblico e patristico⁷⁰ circa la Vergine Maria e la sua collocazione nell'economia della storia della salvezza, viene più esplicitamente rilevata nella riflessione sulla priorità della sua fede. Lo splendore di questo “essenziale” ed evangelico insegnamento mariano, senza voler trascurare pur decisivi sviluppi posteriori dottrinali (magisteriali) e teologici e spirituali, deve rimanere sempre il nocciolo originale, che feconda e sostiene ulteriori considerazioni circa le verità mariane. La fede di Maria va considerata in

⁶⁷ Cfr R. CANTALAMESSA, *Maria. Uno specchio per la Chiesa*, Ancora, Milano 1989, 43-64, qui 63.

⁶⁸ S. DE FIORES, «Prefazione», in T.C. MINEO, *Il più bel sì*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2012, 12; ID., «Maria, paradigma antropologico per il terzo millennio», in PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA CULTURA, *Maria “aurora luminosa e guida sicura” della nuova evangelizzazione. Atti della settimana pubblica, Vaticano 29 ottobre 2002*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2002, 34-52.

⁶⁹ Cfr J. GALOT, «Marie et la femme d'aujourd'hui», in PONTIFICIUM ATHENAEUM ANTONIANUM, *Studia medioevalia et mariologica. P. Carolo Balić, OFM, septuagesimum explenti annum dicata*, Antonianum, Roma 1971, 669-683.

⁷⁰ Cfr G. FOLLIET, «La foi de Marie selon les Pères de l'Eglise», *Études Mariales* 53 (1996) 37-83.

questa luce come un fatto primordiale e un principio della speculazione mariologica.

5.3. I rilievi cristologici ed ecclesiologici dell'approfondimento del rapporto tra la Madre di Dio e la sua fede in Dio di Gesù Cristo costituiscono un orizzonte che inscindibilmente offre contorno ad ogni parola detta su Maria e che, a loro volta, vengono potenziati nella comprensione dei contenuti storico-salvifici, che portano. L'approfondimento della specificità del vissuto della fede da parte della creatura prediletta, come fu Maria, aiuta a far comprendere la profonda differenza riguardo a Cristo, anche in merito alla fede. Dal punto di vista ecclesiologico, la verità della fede compiuta di Maria, assunta in cielo, rinforza la dimensione escatologica anche nella dottrina sulla Chiesa, madre dei credenti.

5.4. Le potenzialità ecumeniche del discorso sul rapporto tra Maria e la fede costituiscono anch'esse una sfida per il pensiero teologico. Il problema di fondo rimane la comprensione della fede, ma nonostante difficoltà e rimanenti divergenze confessionali, per molti versi è facilitato il dialogo sulla Madre e "in presenza" della Madre con i fratelli protestanti. In realtà si tratta di riportare armoniosamente tutta la fede della Chiesa anche all'atto di fede personale, soggettivo, della Vergine stessa. Questo atto nella sua concretezza storica è in realtà universale e potrebbe essere visto "ecumenico", profondamente cristiano, nei confronti dell'adesione al progetto di Dio-Trinità realizzatosi nell'Incarnazione del Verbo⁷¹.

5.5. È importante il coinvolgimento dell'elemento mariano nella formazione cristiana, oltre che nella pietà popolare e liturgica dei fedeli. In effetti la devozione mariana esige anche una costante educa-

⁷¹ In merito a tale tematica mariologica, oggi particolarmente viva in vista del dialogo ecumenico, si vedano: S.M. PERRELLA, «La Madre del Signore nel dialogo ecumenico oggi: dalla "Madre di tutte le divisioni" alla "Madre e Serva dell'unità dei dispersi figli di Dio», in *Fons lucis. Miscellanea di studi in onore di Ermanno M. Toniolo*, Marianum, Roma 2004, 649-708, in particolare 666-675; W. ŻYCIŃSKI, «Prospettive ecumeniche della mariologia di Giovanni Paolo II», in ASSOCIAZIONE MARIOLOGICA POLACCA, *La Vergine Maria nel magistero di Giovanni Paolo II*, PAMI, Città del Vaticano 2007, 239-254.

zione alla sua scuola, un vero e proprio cammino di formazione nelle sue virtù, iniziando proprio dal suo modello-tipo di fede vissuta⁷².

5.6. Più generalmente, l'approfondimento della riflessione sulla fede di Maria convince in modo più decisivo come tutta l'esperienza di fede cristiana è formata anche dal "principio mariano", il che si estende poi all'intelligenza della stessa fede, cioè al sapere teologico⁷³. Maria è la maestra della teologia, scienza della fede, è la "teologa" del Figlio, in cui ha creduto con tutto il proprio essere.

5.7. In questa luce, affermare e professare quanto la Chiesa crede riguardo al mistero della persona e della vita di Maria, Madre e Vergine, Immacolata e Assunta, Socia del Redentore e Madre della Chiesa, non può essere distaccato dall'orizzonte della fede della donna di Nazaret, da lei percorso e in lei accolto nella grazia e nella vocazione divina, che l'ha fatta diventare l'obbediente pellegrina nella fede, e perciò anche il modello e l'educatrice nella fede per i fratelli in Cristo. Maria, che la Chiesa abbraccia con la propria professione di fede, resta – come cantata dalla liturgia – sostegno e difesa della nostra fede⁷⁴.

Per concludere vogliamo far nostra una sintesi sulla fede dell'animo della Madre, che proviene da una donna e mistica, Adrienne von Speyr (1902-1967). Questa grande convertita descriveva così, con un apporto spirituale ed ecclesiale, la fede dell'Annunziata: «La sua fede predisposta all'attesa è già perfetta, ma ricevendo il Figlio come un sacramento, questa iniziale perfezione con le sue aspettative si trasforma in un completamento oltremisura che sconvolge tutto quanto era durato sino ad allora. Con l'espandersi neotestamentario

⁷² Si veda la raccolta di testi: E.M. TONIOLO, ed., *Come vivere il cammino di fede con Maria*, Centro di cultura mariana, Roma 1990.

⁷³ Cfr GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Fides et ratio*, n. 108, dove il Papa ricorda Maria, con l'antica espressione dello pseudo Epifanio, come «la mensa intellettuale della fede».

Al riguardo si rinvia anche a M. BORDONI, «Il "principio mariano" nell'esperienza di fede e nella epistemologia teologica», in *Fons lucis. Miscellanea di studi in onore di Ermanno M. Toniolo*, Marianum, Roma 2004, 473-495; cfr B. LEAHY, *Il principio mariano nella Chiesa*, Città nuova, Roma 1999.

⁷⁴ Cfr *Messe della Beata Vergine Maria. Raccolta di formulari secondo l'anno liturgico*, Conferenza Episcopale Italiana, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1989, Formulario, n. 35.

della sua fede diventa la testimone per eccellenza della fede cristiana. Dio le dona suo Figlio non altrimenti che per appagare la sua fede. La sua devozione, il concepimento, l'attesa del Figlio sono essenzialmente atti di fede: una fede che richiama fede. Ciò tramite cui concepisce, e ciò che concepisce sono allo stesso modo fede. Non potrebbe essere a disposizione di Dio col corpo per il concepimento del Figlio senza esserlo con tutto il suo spirito nella condizione di chi crede. Rappresenta un'unità di spirito e corpo realizzata dalla fede che contemporaneamente è anche la presenza in lei del Figlio. Tutto è subordinato a questa fede, anche la sua ragione. Per accogliere e custodire i misteri divini non si serve tanto della semplice ragione nella sua naturalezza, ma del suo animo credente. Per questo motivo non è con la sola ragione che ci avviciniamo a lei ed ai suoi misteri, la cui proprietà è proprio quella di travalicare la ragione stessa, mentre è ampiamente possibile che i misteri mariani siano compresi da un animo animato di fede»⁷⁵.

Summary: This article, inspired by reflection on the Year of Faith (2012-2013), deals with the existential relationship between the Virgin Mary and the virtue of faith, as a hallmark of the teaching of the Second Vatican Council, the papal Magisterium and post-conciliar theology. Mary is the believer, the first believer of the new and everlasting Covenant, and so is our companion in the faith of the Church, the true pilgrim in faith, who becomes the model and type of Christian belief and who can be said to be the mother and sister of believers.

Key Words: Virgin Mary, faith, believer, pilgrim in faith, Second Vatican Council, Pope John Paul II, Benedict XVI, *Lumen Gentium*, *Redemptoris Mater*, *peregrinatio fidei*, model of faith.

Parole chiave: Vergine Maria, fede, credente, pellegrina nella fede, Concilio Vaticano II, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, *Lumen gentium*, *Redemptoris Mater*, *peregrinatio fidei*, modello della fede.

⁷⁵ A. VON SPEYR, *L'Ancella del Signore. Maria*, Jaca Book, Milano 1986, 19-20 (or. ted. *Magd des Herrn*, Johannes Verlag, Einsiedeln 1948).